Messaggero Veneto 15 gennaio 2015

Tante voci e culture ricordando il Beato Odorico

Nella chiesa del Carmine la messa in memoria del frate che fu uomo di dialogo e di incontro

Un momento della celebrazione al Carmine per il Beato Odorico

L’Apostolo dei Cinesi. Così era nominato Odorico Mattiussi, nato a Villanova di Pordenone, ordinato sacerdote nel convento di San Francesco a Udine e partito per l’Oriente come missionario austero e zelante. Oggi, a distanza di sette secoli, lo ricordiamo più semplicemente come il Beato Odorico, ancora ricordato con solenni messe in tutta la regione. Una di queste ieri sera, come ogni anno, nella parrocchia udinese della Beata Vergine del Carmine di via Aquileia, presieduta dall’arcivescovo Andrea Bruno Mazzocato, affiancato da un corposo “schieramento di forze” religiose (tra cui anche monsignor Luciano Nobile del Duomo di Udine)provenienti da tutte quelle comunità che hanno visto la presenza documentata di Odorico prima della sua partenza per l’Oriente. Ma è proprio nella chiesa udinese che sono conservate le spoglie del Beato in una preziosa ara trecentesca, ieri sera incensata a fine cerimonia sulle note del Canto del Magnificat. «Ricordare la memoria del Beato Odorico – ha commentato accogliendo i fedeli nella sua parrocchia don Giancarlo Brianti - diventa occasione di verifica e stimolo a essere Chiesa missionaria, aperta, capace di incontrare persone e culture provenienti da altri paesi nel segno dell'accoglienza e della fraternità».

La celebrazione eucaristica è stata partecipata da tanti parrocchiani e devoti del grande missionario, ma non solo. A presenziare anche rappresentanze estere, come quelle delle comunità indiane, filippine e cinesi, dove frate Odorico ha svolto la sua opera di evangelizzazione, oltre che i rappresentanti delle istituzioni locali. «L'esempio di Beato Odorico – ha dichiarato dal pulpito l'arcivescovo Mazzocato- ci spinge a portare la gioia del Vangelo nel mondo, per essere con coraggio, incorruttibilità e tenerezza, uomini di incontro e di dialogo». Un messaggio di apertura rivolto a una chiesa che si è gremita di devoti e note di fede ben prima dell'inizio delle celebrazioni, a testimonianza del calore della comunità udinese intorno alla figura di Odorico. La messa in memoria del Beato (morto il 14 gennaio del 1331, proprio a Udine), è stata infatti una perfetta occasione di integrazione e mescolanza di culture, con alcune parti della preghiera dei fedeli declamate in hindi, filippino e cinese, come lo stesso Beato pordenonese avrebbe certamente voluto accadesse nella sua terra.